

*Giacomo Manzù è nato a Bergamo
54 anni fa.
Dopo un lungo apprendistato
artigiano si trasferì a Milano.
Ora vive a Roma: lavora
da cinque anni a modellare
la porta di San Pietro.
Nella foto a destra: l'artista
nel cortile dello studio romano
accanto a un suo « Cardinalino ».*



MANZÙ

IL SOLITARIO

L'artista, che ha ritratto la moglie in cento modi come Rembrandt, lavora in una fortezza che ricorda i film di John Ford.

di RAFFAELE CARRIERI

Da quanti anni conosco Giacomo Manzù? Da più di trenta, certo. A fare questi conti mi sento un pezzo di scavo, un antico utensile pompeiano. Io sono arrivato a Milano nel '28, l'anno della morte di Medardo Rosso. Manzù qualche anno dopo, intorno al '30. Era venuto a piedi da Bergamo? Non lo so. A vederlo sembrava stralunato, di una stanchezza remota. Un timido taciturno e scontroso con poca carne e pochi capelli: un viso di estrema delicatezza, esangue e dorato come una macchia d'olio. Era la stessa immagine del silenzio: il silenzio in un'incarnazione nervosa e titubante senza la minima speranza d'interruzione. I nostri comuni amici avevano tutti la parola facile: Persico, Birolli, Sandro Bini, Sassu. Sassu era scontroso alla maniera sarda, ma ogni tanto si lasciava andare interrompendo l'astioso silenzio

segue



«Pattinatrice»: un bronzo di Giacomo Manzù appartenente al Comune di Anversa. È alto un metro e 98. Nella foto a destra: Manzù guida Raffaele Carrieri nella visita a uno degli studi in cui lo scultore sta lavorando a Roma.



Foto Sorci - EPOCA



«Busto di Inge», un bronzo del 1960 della Collezione Glass (New York). Nella foto a destra: «Pattinatrice», bronzo eseguito nel periodo 1957-1961. La statua, alta un metro e 80, appartiene a un collezionista canadese.

Entriamo nello studio dello scultore: basterebbero questi bronzi per fare la gloria di un artista

di minatore seppellito nelle proprie macerie. Manzù il taciturno godeva di un certo prestigio. Non aveva ancora esposto a Milano. Le sue sculture erano in gesso colorato non avendo, l'autore, i mezzi per le fusioni. Più tardi ricorse al cemento, alla cera e alla terracotta.

Ricordo di quei tempi una maschera che Manzù teneva avvolta in un foglio di giornale: doveva portarla all'architetto Muzio, uno dei primi e rarissimi acquirenti. Un cemento colorato del '29 lo vidi in casa Muzio, dove Persico mi condusse; mi riferisco al *Chitarrista*. Dello stesso periodo erano la creta di *Donna distesa* e *Adamo ed Eva*, un bassorilievo in plastilina. Più tardi cominciò ad esporre alla *Galleria del Milione*, in via Brera, e alla *Galleria Milano*. Erano queste le due uniche gallerie d'avanguardia dell'epoca. La *Galleria Pesaro*, in via Manzoni, esponeva i *maestri* riconosciuti da Ojetti: Tito, Boldini, Mosè Bianchi, i Ciardi. I pittori del Novecento erano ritenuti dei pericolosi rivoluzionari e i loro dipinti non facevano prezzo. Un Sironi, un Carrà, un Tosi, un Campigli, non superavano le mille lire. E per venderne uno bisognava sudare! Quando arrivava De Pisis da Parigi con bracciate di tele, in via della Croce Rossa, da Barbaroux, con cento lire potevi scegliere una veduta o un mazzo di fiori. La scultura non la voleva nessuno, neanche regalata. Alle biennali gli scultori in voga erano Libero Andreotti e Romano Romanelli. A Milano, Adolfo Wildt. La lunga presenza di Medardo Rosso era passata quasi inosservata, malgrado gli articoli entusiasti di Carrà. Lo si vedeva attraversare le strade in carrozza come un gigante stanco.

Gli scultori giovani si riunivano al vecchio *Milione*: Lucio Fontana, appena arrivato dall'Argentina - elegante e smagliante nelle bellissime lane pettinate - Brogini, Melotti, Filippo Tallone, Carlo Conte, Manzù. Nei piccoli caffè di via Brera gli scultori di fama internazionale di cui parlavano i giovani erano Maillol e De Fiori.





« PITTORE CON MODELLO », UN ALTORILIEVO IN BRONZO ESEGUITO NEL 1961. È UN TEMA CHE LO SCULTORE HA TRATTATO IN MOLTE VERSIONI E VARIAZIONI

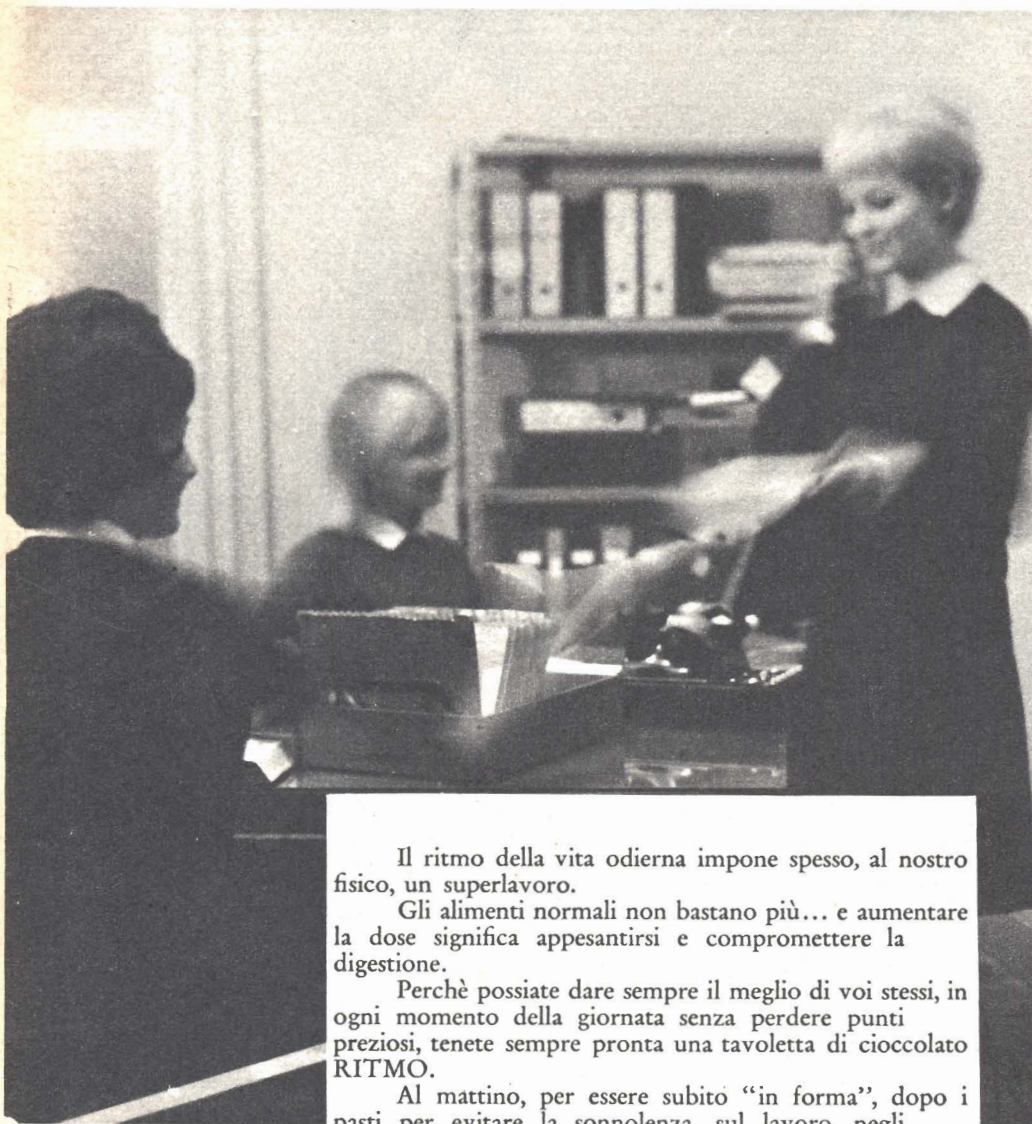
Qualcuno arrivava fino a Brancusi e Arp: Arp aveva anche esposto al *Milione*. Le simpatie di Manzù, allora, andavano da Donatello a Maillol. Tanti anni dopo dedicò anche una sua mostra allo scultore francese. Prima di stabilirsi a Milano, subito dopo il servizio militare, Manzù, racimolando qualche centinaio di franchi, se ne va a Parigi per vedere, non più attraverso le riproduzioni, i maestri impressionisti. Le sue preferenze possiamo immaginarle: le sculture di Maillol e di Degas, i dipinti di Manet, specie le donne nei giardini e negli spogliatoi, i dipinti di Renoir e di Cézanne. E tutto Corot, specie il Corot delle figure: la *Donna col mandolino*, *Marietta*, le modelle vestite da zingarelle. Che altro ha visto? Le sculture di Daumier certamente. E poi le *Flore* di Maillol. Molti *café-crème* al posto dei pasti e lunghe profittevoli camminate attraverso le sale del Louvre e del Lussemburgo. Dopo qualche settimana di soggiorno, circa un mese di felice deambulamento, è costretto a rimpatriare col *foglio di via*. Più povero di sempre, più pallido, più emaciato e trasparente.

Nato a Bergamo, il 1908, la vigilia di Natale, è l'undecimo di dodici fratelli. Suo padre è sacrestano al convento di San Benedetto. Una famiglia poverissima e numerosa come nelle pagine del Vangelo. Vedo Manzù denutrito agitare nell'ora della messa un grande incensiere. Lo vedo disporre manti e mitrie d'oro negli armadioni della sacrestia. Lo vedo raccogliere le scolature delle grosse candele e modellare teste di serafini. Ha una vocazione ardente, le mani sono attive e gli occhi di un azzurro intenso e pulito. Quello che succede intorno, in ombra e in luce, è un poco fatato. L'odore permanente dell'incenso, l'odore dei ceri e dei vecchi legni; una miseria molto antica confusa agli argenti, all'oro, ai rimbombi dell'organo, alle voci bianche di un coro crepuscolare; il falegname Giuseppe che spinge con una canna l'asinello della Fuga in Egitto. La piccola leggenda del figlio del sacrestano del convento potrebbe continuare.

All'età di undici anni, scolaro abbastanza svegliato della terza elementare, entra a far parte come apprendista in una bottega d'intagliatori e doratori. A Bergamo c'è un'ottima tradizione artigiana: ebanisti, stuccatori, argentieri, sarti per canonici e vescovi, ricamatrici, marmorini, candelai. Sembra che il tempo si sia fermato al XVII o al XVIII secolo. Gli stili formano l'occhio e le mani, la coscienza del lavoro bene eseguito è un punto d'onore. La vocazione, qualsiasi elevata vocazione artistica, deve subire un laboriosissimo apprendistato: mestiere, tecnica, conoscenza delle materie, applicazione continua e raffinata. Dopo due anni di bottega Manzù frequenta la scuola serale di plastica decorativa. Di giorno lavora come stuccatore. Vita grama, certo. Ma il piacere di modellare è più forte della stessa miseria. Un operaio diverso dagli altri: un operaio sognatore! Il gesso, la polvere di marmo, i ferri sottili che insegnano alle mani il comportamento e la pazienza, tenacia e grazia, l'improvvisazione studiata, la malizia, tutti i segreti del mestiere. In seguito verranno le letture affascinanti, i libri di figure di tremila anni d'arte: come modellavano i greci, gli etruschi, gli scultori dei Faraoni. E poi le figure dei primitivi, i bizantini, i romanici. E poi ancora, mille anni dopo, altre meravigliose immagini: storie di santi e di diavoli: la terra, il cielo.

Un operaio sognatore, un operaio con una testa piena piena di serafini. Dobbiamo a queste angeliche visioni il suo comportamento stralunato, il suo tenace e imbarazzante silenzio? Un po' sfuggente, un po' impaurito, sempre in sospensione, pronto sempre a sciogliersi nell'aria quando l'aria diventa pesante. Non somiglia a nessuno della sua generazione. Poco comunicativo, poco socievole, di una premura talvolta precipitata per il timore di apparire superbo o semplicemente orgoglioso. Invece è in qualsiasi luogo e occasione un timido, un timido solitario. La sua particolare maniera di tacere può dare filo da torcere e spesso genera confusione sulla sua indole,

ritmo il cioccolato per la vita di oggi



Il ritmo della vita odierna impone spesso, al nostro fisico, un superlavoro.

Gli alimenti normali non bastano più... e aumentare la dose significa appesantirsi e compromettere la digestione.

Perché possiate dare sempre il meglio di voi stessi, in ogni momento della giornata senza perdere punti preziosi, tenete sempre pronta una tavoletta di cioccolato RITMO.

Al mattino, per essere subito "in forma", dopo i pasti per evitare la sonnolenza, sul lavoro, negli studi, nello sport, in viaggio e prima di intraprendere qualsiasi altra attività impegnativa, oggi ci vuole....

ritmo

al latte magro *per donne e bambini*

fondente *per uomini*

mezzo dolce *per tutti*



L'alimento moderno più adatto al gusto italiano

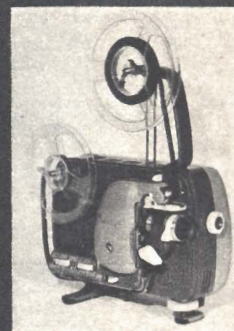
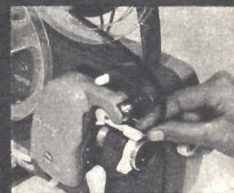
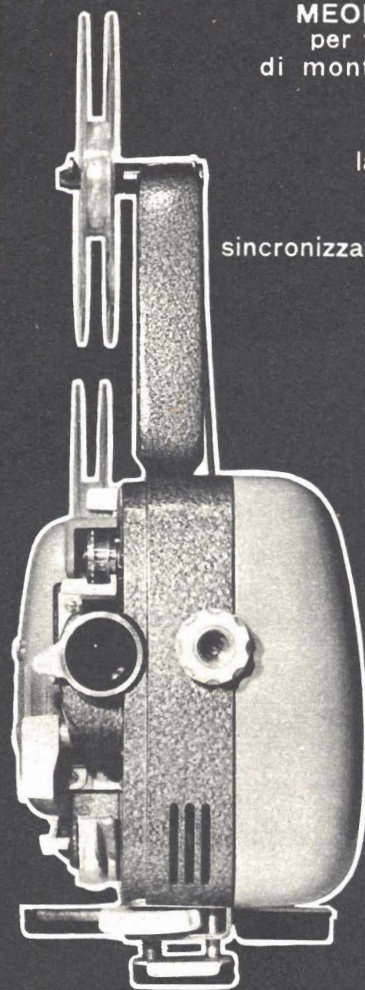
TALMONE

... e per una dolce pausa: TENEREZZE specialità assortite di cioccolato.

proiettore MEOPTA AM 8 si carica con due dita

il nuovo proiettore automatico MEOPTA 8 mm. è studiato per facilitare le operazioni di montaggio e avviamento anche al buio

lampada a luce fredda
velocità regolabili
riavvolgimento rapido
sincronizzato per film sonorizzati



RICHIEDERE
LISTINI A:
PRORA a. s.
VIA ANZANI 5
VERONA



**SCEGLIETE
UN
INSETTICIDA
A BASE
DI
PIRETRO
AFRICANO**

perché:

- ★ elimina rapidamente ogni insetto
- ★ ha un'azione efficace
- ★ è completamente innocuo alle persone e agli animali domestici.

simbolo
di qualità
per la protezione
del consumatore

PIRETRO AFRICANO

chiusa ma gentile. Un carattere particolare, laconico e ombroso, pieno di sottigliezze inespresse, di esitazioni. Un carattere molto forte. Si vede da quello che ha fatto nelle condizioni più contrarie: una miseria lunga e accanita con difficoltà d'ogni genere. Dal 1930, anno del suo trasferimento a Milano, ha inizio una lotta silenziosa ma assai dura, giorno dopo giorno. La sua vita è all'estrema tensione. Sta zitto e lavora a perfezionare la sua plastica, a intrattenerla in una luce blanda e diffusa, percettibile in ogni forma e modellato. Non è sintetico e improvvisatore. Non vuole convincere né polemizzare. Modella lento e attento con un'assiduità logorante: logorante è anche la luce che attraversa le sue crete sensibili e interrompe linee e curve nella ricerca di una unità ritmica. Sono note le idee di Medardo Rosso sull'impressionismo, e le teorie sull'unità di visione, *ambiente-luce*. Credo che Manzù non abbia mai letto gli scritti di Rosso: conosceva invece assai bene le sue cere. Una lezione suggestiva, che lo tormenterà parecchio, con soluzioni di vario genere.

Cardinalini alti e dritti come obelischi

Manzù si sposa presto. Infatti sono del '34 le sue prime maschere e ritratti di Carla. La moglie, in seguito, sarà la figurina bellissima della *Donna che si tira la calza*, *Donna col cappello*, *Susanna*. La compagna lombarda di uno scultore lombardo, come al tempo di Ranzoni e di Medardo Rosso. Ma è un lombardismo, questo di Manzù, che non si ferma alle apparenze, un lombardismo delicato e concentrato, quasi patetico, ma senza abbandoni nel suo fluido nervosismo. E quale malinconica grazia! Una grazia segreta e visibile: molta abilità, molto mestiere, talvolta soccombente. Ma non si può dire che Manzù, coi polpastrelli tanto raffinati, abbia fatto smercio delle proprie qualità.

Le qualità sono quelle che sono in ciascuno: ed è vano fare dei sofismi. Personalmente preferisco Manzù quando è meno luministico e fruscante, quando l'epidermide è meno sensuosa e modulata. Il Manzù asciutto e lineare dei nudini che non devono reggere che i pesanti caschi di capelli: potrei citare tanti esempi di figure in creta e in bronzo. Il lombardismo allora è meno percettibile, per lo meno nei suoi aggettivi più esteriori. Una vitalità plastica come la sua non può essere condizionata al soggetto, anche se il soggetto lo affascina e in un certo senso gli suggerisce il tono e la musica. Si è tanto parlato del misticismo di Manzù seguendo più i soggetti e i titoli delle sue opere che il loro significato plastico e stilistico. Prendiamo uno dei soggetti più noti e frequenti del suo repertorio, i

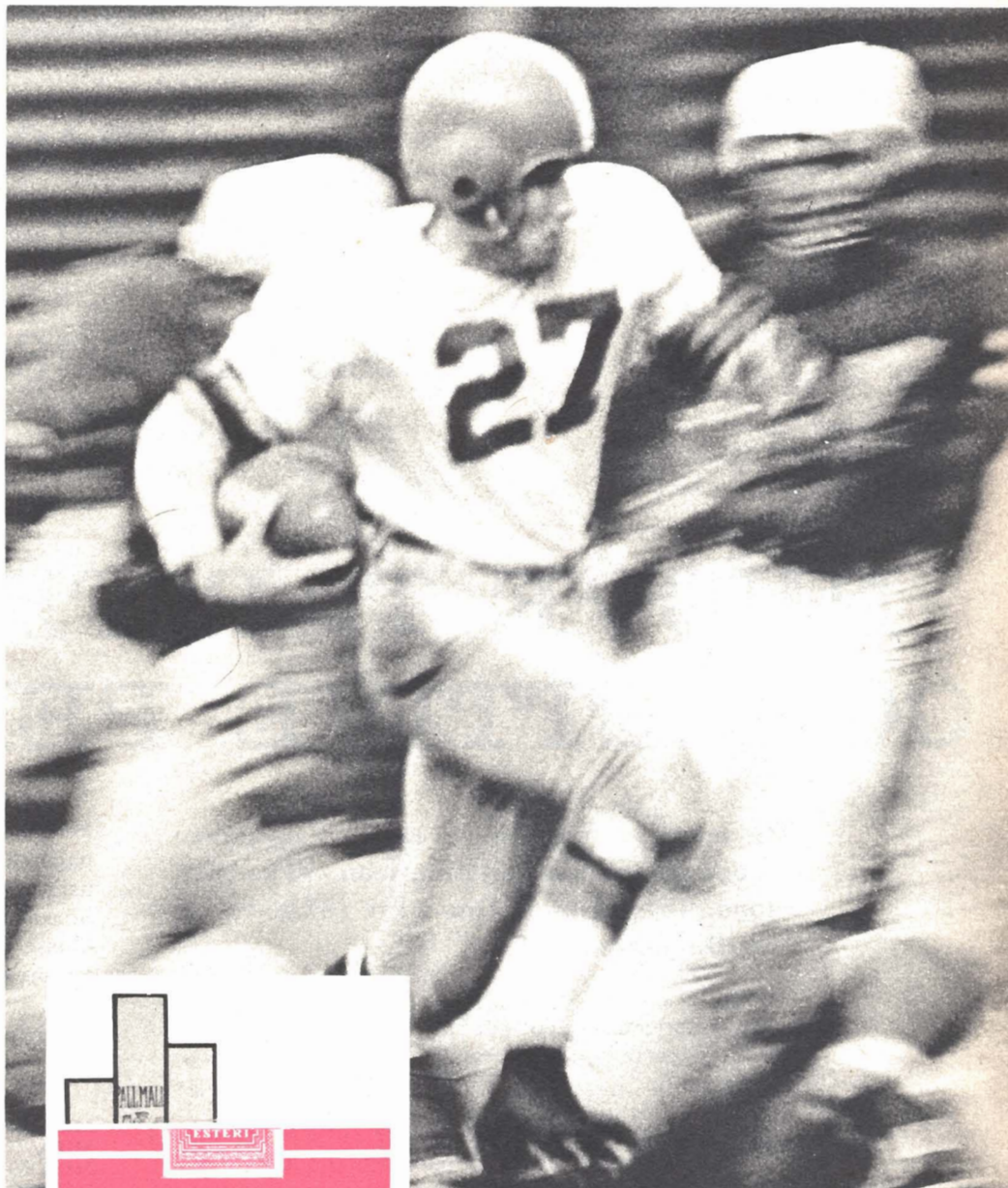
Cardinalini. I primi hanno inizio alla fine del '39. Possiamo parlare di strutture a forma piramidale, di composizioni pesanti semplificate al massimo: dei veri piccoli macigni chiusi, delle forme limpide entro linee più limpide ancora. Il corpo umano celato entro le cappe episcopali ha una presenza volumetrica. Fa peso e spessore. Ogni tanto, da una piega, appare una mano come uno spigolo. Sotto le alte mitrie, i volti aperti o assopiti non distolgono il massiccio silenzio delle strutture solidamente congegnate e composte nella loro solenne geometria. Una geometria che non ha niente a che vedere coi trattati: libera, sensibile, variata in ciascun elemento dei rapporti di equilibrio e staticità. Sono prelati, ma potrebbero essere Faraoni di una dinastia a noi sconosciuta. Manzù ne ha modellati qualche dozzina: alcuni seduti, altri dritti, simili a obelischi. Un obelisco non cessa di essere egiziano anche se al vertice è infissa un'aureola con una colomba.

Ci sono certamente dei ricordi d'infanzia che hanno provocato queste immagini: ma la scultura di Manzù non è mescolata a nessun rito o rituale e non esercita alcuna mistica. I suoi soggetti sacri come crocifissioni e deposizioni stanno meglio nelle sale di esposizioni che su probabili altari. Bassorilievi di acutissima eleganza in una scrittura di profili appena mossi: il cattivo ladrone pende con la simmetria di un ginnasta. Una scala di traverso fa pensare al circo. E anche il ventruto gendarme in bombetta che agita la frusta. I personaggi, di bassorilievo in bassorilievo, sono profani: una donna nuda vista di schiena, un'altra nell'atto di tirarsi le calze. Taluni fustigatori hanno l'apparenza di facinorosi arlecchini, altri sono acrobati. Una straordinaria finezza di segno e di gesticolazione ritmica.

Nel '45 Marco Valsecchi pubblicò una pregiata edizione delle *Laudi* di Jacopone da Todi con otto disegni di Manzù. Questi disegni, anzi inchiestri all'acquatinta, riprendevano i motivi delle crocifissioni e deposizioni dei bassorilievi. Il cupo e fanatico Jacopone appariva come rinfrescato. Le penne di Manzù avevano cavato dalle dense tenebre delle colpe e dei peccati una scrittura insinuante e trasparente, una scrittura tanto agile e carica nella sua concisa variazione. Non c'erano angeli, ma donne discinte e giocolieri in un intreccio di segni labili, di macchie e macchiette che facevano rinfrangere la luce con uno sparpaglio di riflessi, animando toni e mezzi toni. Non mi è più capitato da allora di vedere disegni di Manzù di una leggerezza e invenzione così pronta e fresca. D'accordo, in quelle tavole c'era assai più Manzù che Jacopone: ma è proprio Manzù che vogliamo trovare, in qualsiasi luogo e tempo. Fin dal nostro primo incontro con l'artista, le prove che circolavano erano i fogli di dise-

segue

Quando fumano



Scatta, spingi, scarta, passa. Questo è il Football americano, il più spettacolare pandemonio mai visto, in uno stadio dai giorni dei gladiatori. Questo è il festival del torace da 1-metro-e-passa, dalle spalle di acciaio, dallo scatto bruciante, dall'intuizione fulminea. E dopo la gara quando è il momento di rilassarsi, è il momento perfetto per una sigaretta perfetta dalla miscela ricca e completa... e di formato King Size, per aggiungere al fumo una fragrante freschezza. Per i gusti di uomini come questi ci vuole una PALL MALL.

fumano Pall Mall

Pall Mall LA FAMOSA SIGARETTA KING-SIZE

In vendita presso le rivendite di generi di Monopolio - Aut. Min. 04/7074 del 26/3/62

Ora con i Jets Pan American



solo Lire **240.700***
ROMA - NEW YORK

andata e ritorno, Classe Economica Jet, per persona

solo Lire **226.900***
MILANO-NEW YORK

andata e ritorno, Classe Economica Jet, per persona

NUOVE TARIFFE RIDOTTE COLLETTIVE PER GLI U.S.A.

Le nuove, rivoluzionarie tariffe - da tempo propugnate dalla Pan American - vi permettono di risparmiare fino a lire 147.000 sulla tariffa normale.

Godrete sempre dello stesso meraviglioso servizio Pan American, ma con un risparmio tale da pagarvi in gran parte o per intero il vostro soggiorno negli Stati Uniti!

Quali comitive possono usufruirne? Tutte le comitive di 25 o più persone, che appartengano a una stessa organizzazione riconosciuta: circoli, gruppi aziendali o religiosi, associazioni industriali o commerciali, ordini professionali, scuole, etc.

Valide tutto l'anno! nessun limite stagionale per le nuove tariffe. Soltanto durante i mesi di agosto, settembre e ottobre le partenze dall'Europa saranno limitate ai giorni dal lunedì al giovedì. Altro vantaggio: non sarà più necessario noleggiare un intero aereo e dover pagare anche per i posti vuoti.

I biglietti hanno la validità di un anno! e forse voi vorrete trattenervi un anno intero negli Stati Uniti, per tutto quello che l'America ha da offrirvi: l'ospitalità e il dinamismo... il fascino dei luoghi che avete sempre sognato di conoscere.

Perché sceglierete la Pan American: perché, pur pagando le più basse tariffe sinora esistite, potrete usufruire dei regolari voli Jet di linea della Pan American col loro famoso servizio "Rainbow" di Classe Economica, e godere del vantaggio che non ha prezzo: l'ineguagliata esperienza Pan American.

ALCUNI ESEMPI DELLE NUOVE TARIFFE COLLETTIVE* andata e ritorno Classe Economica Jet

MILANO - NEW YORK	L. 226.900
MILANO - BOSTON	» 222.500
MILANO - CHICAGO	» 272.500
MILANO - LOS ANGELES	» 404.300
MILANO - WASHINGTON/BALTIMORA	» 246.100
MILANO - MESSICO	» 374.400
ROMA - NEW YORK	» 240.700
ROMA - LOS ANGELES/S. FRANCISCO	» 418.000
ROMA - MESSICO	» 388.200
ROMA - CHICAGO	» 286.300
ROMA - BALTIMORA/WASHINGTON	» 259.900

** Queste tariffe sono già in vigore sino al 31 maggio. Dal 1° giugno soggette ad approvazione governativa.

Le stesse riduzioni sono valide per qualsiasi punto degli U.S.A., Canada e Messico dall'Europa e dal Medio Oriente. Per informazioni su questa occasione senza precedenti, rivolgetevi al vostro Agente di Viaggio o alla Pan American.

Roma tel. 470.181
Firenze tel. 282.716

Milano tel. 898.815
Napoli tel. 323.061



La più esperta Compagnia aerea del mondo
vi offre il vantaggio che non ha prezzo: l'esperienza

gno: china, matite, acqua-tinta. Persino Persico ignorava dove lo scultore modellasse le sue prime crete a Milano. Un camerino, una stanza in famiglia nella lontana periferia. Uno squallido spazio ristretto con le lenzuola sporche di creta. Era più facile disegnare. Quale canonico bergamasco aveva regalato a Manzù quei bei fogli di carta-lino strappati dai registri delle cancellerie settecentesche? Sbiaditi, con macchie d'umido sparse color tabacco su cui si potevano leggere frasi latine scritte con la penna d'oca. Manzù utilizzava questi fogli appassiti tratteggiando le sue figure: nudi e teste, qualche pretino imbronciato, l'abbozzo di una deposizione. Usava di preferenza l'acquatinta. In uno di questi fogli, una delle prime versioni dell'*Autoritratto con modella*, aveva trascritto: *Luci e ombre non chiaroscuro*. Era il suo credo. Né ha cambiato idea dopo trent'anni.

Un capolavoro: il "Busto di Inge"

Più tardi ebbe casa e studio e una modella, sua moglie. La disegnò in cento modi, come Rembrandt aveva fatto con la sua. Per dieci anni fu la protagonista permanente delle sue sculture. Verso il 1940 le cose andavano meglio. Manzù espone regolarmente in tutte le mostre. Lavora senza respiro e in giro si vede poco. Nel '41 è nominato titolare della cattedra di scultura a Brera. Continua a stare zitto in un mondo in cui tutti parlano tanto. Ha smesso maglioni e camicie di flanella, ma è sempre allo stesso modo timido, scontroso, solitario. Un solitario chiuso dentro un alone. I primi a riconoscere le alte qualità di Manzù sono gli stessi artisti che gli dedicano saggi e monografie: Sassu, Carrà, Bartolini, Bertocchi. Sono tutti d'accordo: un grande scultore! Le opere circolano in tutte le esposizioni italiane: *David*, *Susanna*, *Bimba che salta*, *Ragazza alla finestra*, *Autoritratto con la modella*, la *Grande Pietà*, *Passo di danza*, *Bambino con anatra*. E quanti cardinali e cardinalini? Senza parlare della bellissima serie dei ritratti: *Silvia*, *Signora Van Newiell*, *Signora Vitali*, *Francesca*, *Carla Lampugnani*, la *Signora Pastorio*, *Grande ritratto di signora*. Tutte queste sculture sono celebri nei cataloghi delle mostre nazionali e internazionali, nelle collezioni, in gallerie e musei di mezzo mondo. Le citazioni potrebbero continuare per intere pagine. Oggi Manzù è uno dei quattro o cinque scultori più noti e riconosciuti. Non vogliamo elencare le sue benemerite accademiche, i molti titoli di merito, i grandi premi. Negli ultimi dieci anni la sua fama si è consolidata su scala internazionale.

Sono a Roma e telefono a Manzù che non vedo da parecchio, precisamente da cinque anni, da quando si è trasferito a Roma per modellare

la porta di San Pietro. Dopo un paio di tentativi andati a vuoto sono riuscito finalmente a parlargli. Il giorno seguente, nelle prime ore del pomeriggio, l'ho raggiunto, con notevole difficoltà, all'estrema periferia di Roma, in una specie di fortezza bassa, cinta e chiusa da ogni parte. Ci vuole proprio la vocazione di un solitario fanatico, per lavorare in un luogo simile. Ho visto fabbriche del genere soltanto nei film di John Ford: le casermette della vecchia cavalleria americana in continuo stato di allarme per i colpi di mano degli indiani. Nel cortile rettangolare c'era un lungo cardinale in bronzo, come un obelisco, e un cane lupo tenuto per il collare da una catena mobile. Anzi, i cardinali erano due, uno scoperto e visibile, e l'altro avvolto in carta d'imballaggio: una coppia di gemelli.

Manzù arrivò poco dopo. Non era più il giovane trasparente dei nostri primi incontri milanesi. Un po' pesante, il volto in carne. Anche la voce si era fatta sicura. Cominciammo a visitare gli studi. Ce n'erano parecchi con gessi e forme. I bronzi erano allineati su lunghe tavole molto strette. Le crete crude a terra, poggiare alle pareti bianche come nei refettori di un convento. Un immenso laboratorio a più sezioni. Nella prima di queste sezioni ammiro fra gli altri bronzi uno degli ultimi busti di Manzù, il *Ritratto di Inge*, un capolavoro. Gli giro intorno: su qualunque superficie la modellazione è compatta e vibrante, di una intensa vivezza tutta asciutta e contenuta. Non riesco a distaccarmi da questa arcana immagine mentre attraverso altri laboratori e vedo altre crete e bronzi: la *Pattinatrice* del '57 e la *Pattinatrice* del '58. Riconosco nella seconda il viso di Inge come un fiore chiuso sull'alto collo. Indossa sul corpo di adolescente una camicia corta, aderente e piegheggiata, e non fa il minimo sforzo con le gambe e i piedi a provare un ambiguo, sottile equilibrio.

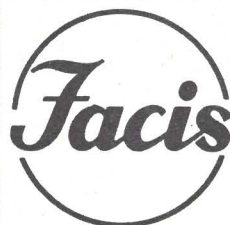
Le figurette in creta secca poggiare in terra non hanno ancora titolo. Sono forme e bozzetti ispirati a Inge? Manzù ne prende uno e me lo mostra in luce, una figurina di due palmi, un bozzetto vivo e fresco. Ne ha molti incompiuti, quasi tutti nudi alla prima espressione ed impressione. Nella secca creta verde c'è la scia delle dita che attraversano il modello. Quante versioni e variazioni di uno stesso soggetto: il *Pittore e la modella*, *Autoritratto con modella*, *Pittore con modella*. Quest'ultimo è un altorilievo dell'anno scorso, il più forte e raggiunto di tutta la vasta serie, compresi quelli di vent'anni fa esposti a biennali e quadriennali. Basterebbe questo bronzo a fare la gloria di uno scultore. Dopo il *Busto di Inge* è il pezzo più memorabile della mia visita romana a Giacomo Manzù.

Raffaele Carrieri

UN GESTO SICURO UNA NATURALE ELEGANZA UN ABITO FACIS

Per voi la naturale eleganza di un abito Facis, di linea moderna e di taglio veramente maschile. Abiti Facis: abiti di qualità venduti in un vastissimo assortimento di modelli, di colori e prezzi. Nell'assortimento Facis troverete il vostro abito!

Per la primavera e l'estate potrete scegliere fra gli altri: FACIS RAPALLO (L. 19.900) in purissima lana - FACIS MONTECARLO (L. 24.700) in purissima lana oppure in terital Scala d'Oro Rhodiatocce e lana.



Quando acquistate fate un confronto di qualità: Facis vale di più!